

Una settimana a Montegrotto

3-9 marzo 2008

di Giuliano De Angelis

L'uscita sull'AI3 rimane sempre quella delle Terme Euganee. Quando giocavo – tanto tempo fa! – non mancavo mai a Galzignano, per molti versi il torneo più bello che si tenesse allora in Italia. E dove li trovavi altrimenti il caviale e i patè a certi prezzi?! stipati nei bagagliai delle auto che venivano dalla Polonia e dall'Ungheria? S'era prima della caduta del muro...

Da anni i bridgisti hanno smesso le passeggiate nei giardini dello Splendid e del Majestic; adesso, dopo la parentesi di Abano, si gioca a Montegrotto, negli Hotel Tergesteo e Petrarca della famiglia Pastorello, sedi del "Montegrotto Bridge Festival", serie di tornei nazionali e internazionali, promossi dal Circolo Eremitani (ieri come oggi, sempre Pier Luigi Malipiero) con la collaborazione di Padova Bridge e del Comitato Regionale Veneto. E col supporto di numerosi e generosi sponsor: fra tutti Loris Casadei della "Porsche Italia".

Si comincia lunedì sera con un torneo a coppie denominato "per categorie", in modo da differenziarlo dagli altri; il secondo turno di martedì pomeriggio assegna la vittoria ai veneziani Mario Lucchesi e Dario Tramonto che precedono Carlo Maria Giorgio & Nicola Errichiello e la coppia lettone Zanis Neimanis & Maiz Romanovska.

Si continua con "Cento in due": ancora i locali in grande spolvero; Paolo Clair e Maurizio Palmieri s'installano in cima alla classifica fin da martedì. Contengono senza fatica il ritorno dei concorrenti e concludono, in testa alle 66 coppie in gara, con quasi due punti percentuali su Mario Gallinotti & Sara Cividin e quasi quattro e mezzo su Rocco La Torre & Alessandra Urbani.

108 le coppie ai nastri di partenza del "Misto e signore". Il turno di mercoledì vede in testa Guido Resta e Gianna Arrigoni, seguiti da una coppia di arbitri in libera uscita, Maurizio Di Sacco e Giusy Di Dio nonché da Pucci Malipiero in coppia con Nelda Stellan. Coppie illustri navigano nelle retrovie: in trentunesima posizione, per esempio, Rossano-Vivaldi; tra poco capirete il perchè di questa nota. La sessione dell'indomani produce sconquassi: il trio di testa si barcamena un po' sopra la media mentre riemergono vigorosamente appunto Rossano-Vivaldi che strappano il secondo posto. Perché al primo s'è installato Paolo Clair, ancora lui, in coppia con Carla Arslan, premiati per la regolarità, sestì dopo la prima giornata e adesso secondi. Di Sacco-Di Dio conservano per la miseria di 0,08 punti percentuali la terza piazza su Resta-Arrigoni che devono accontentarsi della medaglia di latta. E il patron del festival è soltanto quinto.

Quali fossero le intenzioni di Paolo Clair anche in questa occasione risulta chiaro dalla prima smazzata che ha giocato: seduto in Nord, tira su le seguenti carte (board 11, dich. Sud, tutti in prima):

- ♠ A D 8 6 5 3
- ♥ D F 4
- ♦ F
- ♣ D 6 5

La licita procede:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
I ♣ ¹	Passo	I ♥ ²	Passo
I SA ³	Passo	?	

Dove l'apertura I Fiori, se non è naturale, promette una bilanciata 15/17; I Cuori è transfer; com'è ormai diventato d'obbligo; I SA denuncia la bilanciata con due carte a picche. Che dite? Ovviamente, 3 SA! e avete inanellato il primo top del vostro torneo. Tutte e 52 le carte (board 11, dich. Sud, tutti in prima):

	♠ A D 8 6 5 3	
	♥ D F 4	
	♦ F	
	♣ D 6 5	
♠ 9 4		♠ F 7 2
♥ 7 6 5		♥ 8 3 2
♦ 9 7 6 4 3		♦ R 10 8 5
♣ R F 7		♣ A 9 2
	♠ R 10	
	♥ A R 10 9	
	♦ A D 2	
	♣ 10 8 4 3	

La difesa, come vedete, non può incassare più di due fiori; l'attacco quadri ("nel seme più lungo") agevola le dodici prese. La sala ha giocato la manche a picche e anche chi ha osato il sorpasso nel seme rosso non è andato oltre i 480 punti.

La partecipazione all'Open è stata fra le più rilevanti delle ultime edizioni; ben 148 le coppie al via. Al termine dei giochi troviamo davanti a tutti due vecchie conoscenze, Stefano Caiti e Maurizio Pattacini che hanno fatto valere la loro esperienza e che hanno preceduto Ruggiero Gargano & Enrico Penna, Paolo Chizzoli & Franco De Giacomi. Troviamo la prima coppia straniera, gli austriaci Doris Fischer e Bernard Sauerer, al quarto posto, davanti a Moritsch-Palmieri, Rossano-Vivaldi, Briolini-Fiorini e agli ungheresi Aczel-Dienes.

E siamo al Torneo Internazionale a Squadre libere. 82 le formazioni iscritte: mancano i big, vale a dire le formazioni Angelini e Lavazza i cui giocatori sono impegnati a Detroit negli Spring (lunedì ha preso il via la Vanderbilt). La solita quota di stranieri: gli svedesi che hanno vinto qui due volte negli ultimi cinque anni sono presenti con due formazioni, ma questa volta non avranno altrettanta fortuna. Le formazioni sono state divise in 11 gironi di 7/8 squadre che si incontreranno secondo la formula

del girone all'italiana, con grande abbondanza di bye e conseguentemente di giocatori in riposo forzato che ci si sdraiano fra i tavoli ovvero siedono in conversari nella hall. Per tacere dei tanti contumaci che guadagnano, appena possono, l'esterno degli hotel (si gioca anche al Petrarca) per dar sfogo al maledetto vizio del fumo. Le prime tre classificate di ciascun girone verranno promosse nel Danese A, ridotto infine a sole otto formazioni, quelle che si contenderanno i premi che contano.

Domenica mattina, prima degli ultimi quattro turni, scorro la lista dei classificati nel girone A a caccia di "chi c'è" e di "chi non ce l'ha fatta". Trovo vittime illustri (Sweden Blue, Fornaciari, Tamburi, ecc.) nel girone B e qualcuna (non facciamo nomi...) addirittura nel C. Se mancano, come dicevamo i Lauria e i Versace, i Fantoni e i Nunes, i Bocchi e i Duboin, tante, in seno ai team finalisti, le giovani leve; benché alcuni tanto giovani non siano più... Ai primi tavoli ritrovo un po' tutti gli juniores o ex-juniores degli ultimi dieci anni. Eppure alla lunga cederanno a giocatori più anziani e navigati, quali – ancora loro - i vincitori dell'Open a coppie, Stefano Caiti e Maurizio Pattaccini che, in squadra con Rosario Patanè, Gabriele Gavelli e Marisa Bonori occuperanno il tavolo uno per tutti e quattro i turni di domenica.

Nel primo turno attaccano la posizione di testa tenuta da Angelini Junior (Matteo Sbarigia, Francesco Ferrari, Giuseppe Delle Cave, Robin Fellus) che batteranno ancora nel secondo, estromettendoli di fatto dalle prime posizioni.

Il primo board segna il risultato dell'incontro: l'audacia giovanile porta Giuseppe e Robin al contratto di 4 Cuori. Non solo finiscono quattro sotto, ma i board di aperta cominciano dal n.5, sicché NS sono in zona e l'avventura costa 400 punti; a cui vanno aggiunti quelli del parziale a fiori saggiamente trovato nell'altra sala. Sono 11 imps e rappresentano lo swing più pesante del match il cui esito finale in termini di Victory vale 21 a 9 per Patanè.

Intanto al tavolo due la formazione Reiff – di cui diremo ampiamente in seguito – s'impone 20 a 10 su Terenzio (Rinaldi-Pulga e altri due juniores militanti, Franchi-Montanari). Nel corso dell'incontro era successo poco o niente e sarebbe finito 3 a 2 a favore dei soccombenti se non ci fosse stato il board 5, anche qui decisivo (dich. Nord, NS in zona):

♠ 5	♠ 10 9 3 2	♠ A R F 8 4
♥ A R D 8 7 6 5	♥ F 10	♥ 4
♦ 6 5	♦ D F 2	♦ R 8 4 3
♣ D 7 4	♣ F 8 6 3	♣ A R 2
	♠ D 7 6	
	♥ 9 3 2	
	♦ A 10 9 7	
	♣ 10 9 5	

Ai due tavoli il contratto è 6 Cuori, da Ovest naturalmente. Che attaccate con le carte di Nord? Quante volte vi è capitato di attaccare da Dama e Fante e di regalare il mondo! Non si può pertanto gettare la croce addosso ad Arrigo che seleziona una fiori; ma “chapeau!” a Luigi Reiff che depona sul tavolo la Dama rossa e batte. Giagio è furioso: perché non hanno giocato 6 SA, imbattibili se l’attacco lo riceve Est?

Un altro slam non ha fatto la differenza, in quanto è stata ben chiamato ai due tavoli: prima le carte (board 8, dich. Ovest, tutti in prima):

♠ 8 5	♠ A 9 7 6 2	♠ F 10 4
♥ D F 10 4	♥ R 6	♥ 7 5 2
♦ 10 8 6	♦ A F 9 7	♦ D 5
♣ R 7 4 3	♣ A D	♣ F 10 9 8 6
	♠ R D 3	
	♥ A 9 8 3	
	♦ R 4 3 2	
	♣ 5 2	

Poi la licita al tavolo di aperta:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Mancini B.</i>	<i>Franchi</i>	<i>Freddio</i>	<i>Montanari</i>
Passo	1 ♠	Passo	2 ♣
Passo	2 ♦	Passo	2 SA
Passo	3 SA	Passo	4 ♦
Passo	4 ♥	Passo	4 ♠
Passo	4 SA	Passo	5 ♦
Passo	6 ♦	fine	

Dove 2 F è relais; le successive due licite di Nord descrivono una bicolore di rever con i resti 2/2; 4 Quadri “fissa” e il resto sono cue bid e contro cue bid. Vi risparmiamo la licita di chiusa, affidata a Mancini-Reiff, che si scambiano sostanzialmente le stesse informazioni, perché, come ha commentato al termine Ruggero Pulga, i due “giocano un sistema simpatico, ma non hanno mai un colore che assomiglia a quello che dicono”.

Il turno successivo al tavolo I siedono ancora le stesse squadre: questa volta la spunterebbero, seppur di misura, i giovani del team Angelini, sennonché all'ultimo board Delle Cave-Fellus scommettono che lo slam chiamato da Caiti-Pattaccini si faccia; e difendono ad oltranza.

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Delle Cave</i>	<i>Caiti</i>	<i>Fellus R.</i>	<i>Pattaccini</i>
2 ♥	Passo	4 ♥	Contro
Passo	4 SA	5 ♥	6 ♦
Passo	Passo	6 ♥	Contro

Ahimé, nessuno degli avversari era vuoto a cuori e il giocatore era condannato a indovinare la Donna di fiori; in ogni caso nell'altra sala lo slam non è stato chiamato e la dispendiosa difesa (cinque down) costa 12 imps e una sconfitta per 13 a 17. Ecco il diagramma completo (board 8, dich. Ovest, tutti in prima):

	♠ D 4	
	♥ 9	
	♦ R D 9 6 3	
	♣ A 10 7 6 3	
♠ 10 9 7		♠ F 8 3 2
♥ A D 8 6 5 3		♥ R F 10 7 2
♦ F 10		♦ 4
♣ 9 2		♣ D 8 5
	♠ A R 6 5	
	♥ 4	
	♦ A 8 7 5 2	
	♣ R F 4	

Al tavolo 2, intanto, Reiff continua a fare sul serio, sbarazzandosi degli esperti austriaci di Fucik. Per cui alla ripresa del gioco, dopo pranzo, al tavolo 1 è d'obbligo il confronto Patanè/Reiff. Ed è ancora uno slam a deciderne le sorti (board 4, dich. Ovest, tutti in zona):

	♠ A R D 9 8 3	
	♥ F 3	
	♦ R D 7 6	
	♣ D	
♠ F 2		♠ 10 4
♥ 10 9 6 2		♥ R 7 4
♦ F 5 2		♦ A 10 9 3
♣ F 8 5 3		♣ 10 9 7 4
	♠ 7 6 5	
	♥ A D 8 5	
	♦ 8 4	
	♣ A R 6 2	

Un po' rinunciatari, Caiti-Pattaccini si accontentano della manche mentre Mancini-Reiff volano a slam. Il contratto è buono: per cadere, dovrebbe trovare tutto male (sostanzialmente l'Asso di quadri in Est e il Re di cuori in Ovest) e ci vorrebbe in ogni caso l'attacco a cuori immediato. Sono 13 imp per Reiff che s'impone 19 a 11; ma non basta per scalzare Patanè dalla prima posizione.

Per cui si replica. E anche questo scontro veleggia verso un nulla di fatto, quando l'ultimo board di chiusa risolve il confronto a favore di Reiff. Gabriele Gavelli gioca un 3 SA piuttosto tirato; gli avversari non perdono un colpo in controgio e battono il contratto. Ancora un 19 a 11 che relega Pattaccini & C. al quarto posto e assegna la vittoria ad una squadra che non era certo fra le favorite della vigilia. Ma che ha giocato in maniera inappuntabile per tutto il torneo: Sergio Freddio e Berardino Mancini dando dimostrazione di grande solidità, Luigi Reiff e Pietro Mancini muovendo una grande quantità di punti, quasi sempre a loro favore, oggi ineccepibili in zona slam. Le due coppie, benché vengano dalla "periferia del bridge" (gli ultimi due sono di Ascoli Piceno, i primi l'uno di Perugia e l'altro dell'Aquila), sono ben noti nel giro del bridge che conta. Non a caso militano in serie A da quando va in onda il Campionato per Società. Qui a Montegrotto hanno trovato l'acuto che li ha portati al successo più prestigioso della loro carriera.

Dalle retrovie, grazie a due vittorie per 20 a 10, sopraggiungono forze nuove: conquistano la piazza d'onore gli austriaci di Fucik (Lindermann, Pilhofer, Terraneo) mentre terzi sono i giovani (ed ex-giovani) di Kpago Black (Giovanni Albamonte, Riccardo Intonti, Andrea Manno, Eugenio Mistretta).